

nessè i diritti della Sede Appostolica, ebbe in riposta, che si acquietasse una volta; mentre non potea in verun conto chiamarsi pregiudicata la Corte di *Roma* da quanto erasi stabilito su tal affare in quella di *Vienna*; e ciò tanto più, che il dominio diretto di quei due Stati apparteneva all' Imperadore. Parve, che per allora si arrendesse il Pontefice a queste ragioni: ma non fu poi di fatto così; poichè sulla fine dello stesso anno, dal Nunzio Appostolico residente in *Parma* si pubblicò un'altra protestazione in ordine alle pretese, che vanta la Santa Sede su quei Ducati. Per altro non si vide, che quell' Atto producesse verun effetto; benchè, fosse rinnovato anche nell' anno seguente.

Inorse bensì d'altronde un contrattamento 1732 po, che ritardò nuovamente all' Infante *Don Carlo* l'attuale possesso de' Ducati di *Parma* e *Piacenza*. E questo fu per parte della Corte di *Vienna*; e per ragione della Dispensa dell'età, non avendo esso per ancora gli anni prescritti dalle Leggi dell' Imperio per la Investitura dei detti Ducati. Mal sofferendo intanto la Corte di *Madrid*, che quella di *Vienna* tardasse nell' accordare all' Infante la detta Dispensa (qualunque poi fosse il motivo di tal ritardo) spedì ordine al medesimo, che senza più attendere il Diploma Imperiale, se ne andasse dirittamente a *Parma*, e ne prendesse il possesso. E quindi appunto ebbe origine la strepitosa guerra, che
fcop-